Udienza Pontificia ai partecipanti italiani e stranieri riuniti per la celebrazione del Bicentenario dell'Accademia.

UDIENZA PONTIFICIA

Il 21 settembre 1982 nella Sala del Concistoro del Palazzo Pontificio di Castelgandolfo, Sua Santità Giovanni Paolo II ha concesso un'udienza ai Soci dell'Accademia Nazionale delle Scienze detta dei XL e ai Presidenti e Delegati di 60 Accademie e Istituzioni culturali straniere ed italiane, riuniti a Roma per celebrare il bicentenario della fondazione dell'Accademia stessa e per partecipare al Convegno, indetto per questa occasione, sulle « Accademie delle Scienze verso il 2000 ». Il Direttore Generale Prof. Francesco Sisinni rappresentava il Ministero dei Beni Culturali e Ambientali.

L'Assemblea, introdotta dal Presidente dell'Accademia Prof. G.B. Marini-Bettòlo, è stata ricevuta da Sua Santità, che al termine dell'udienza ha salutato personalmente tutti i partecipanti.

Il Presidente dell'Accademia ha pronunciato il seguente discorso:

Santità,

L'Accademia Nazionale delle Scienze, detta dei XL, è profondamente grata di essere stata ricevuta, in occasione del suo bicentenario, insieme agli illustri colleghi delle Accademie italiane e straniere rappresentanti di tutto il mondo della Scienza, venuti a celebrare qui a Roma la fausta ricorrenza ma anche per dibattere insieme sulla funzione attuale e sul futuro delle Accademie delle Scienze.

La nostra Accademia trae le sue origini da un gruppo di scienziati italiani che sullo scorcio del '700 hanno voluto riunire in un solo corpo accademico, al pari delle grandi Accademie nazionali che ornavano allora le grandi Nazioni d'Europa, gli scienziati di tutta la Penisola, allora divisa.

Questa iniziativa ha dovuto sormontare non poche difficoltà formali e sostanziali per creare questo organismo, rappresentativo della Scienza Italiana in quanto l'Italia era allora suddivisa in numerosi Stati sovrani.

Anzi potremmo dire che la Società italiana — *tale era il nome della nostra Accademia alla sua fondazione — abbia rappresentato una delle prime manifestazioni concrete di unità nazionale e che l'iniziativa degli scienziati abbia precorso di cinquanta anni il Risorgimento.*

Alla fondazione dell'Accademia, voluta dal veronese Lorgna, hanno partecipato attivamente scienziati di ogni parte d'Italia e tra questi uomini di chiesa e di scienza come Lazzaro Spallanzani, Felice e Gregorio Fontana, Ruggero Boscovich,

Carlo Barletti e Barnaba Oriani — per non citare che i più noti — accanto ad Alessandro Volta, Domenico Cotugno, Domenico Cirillo, Leonardo Ximenes e Angelo Saluzzo.

La Società italiana dei XL si è trovata ad affrontare con le sue fragili strutture due secoli di profondi rivolgimenti in Italia e nel mondo, dalle guerre napoleoniche a quelle del Risorgimento fino ai profondi mutamenti della società moderna dopo i due grandi conflitti mondiali del presente secolo.

Essa ha assicurato, nelle buone e avverse circostanze, la continuità del sapere tramandando lo spirito della scienza ai più giovani, promovendo la ricerca attraverso concorsi e premi e raccogliendo in un periodico, fin dal 1782, i contributi scientifici dei Soci e degli altri scienziati.

Durante il primo '800, unica rappresentanza della scienza italiana, ha riunito i più prestigiosi scienziati del suo tempo, da Amedeo Avogadro ad Angelo Secchi, assicurando una importante funzione durante questo periodo e costituendo il punto di irradiazione, anche rispetto all'estero, della comunità scientifica italiana.

La rievocazione di un passato glorioso, la conoscenza, attraverso i documenti di archivi, di tanti problemi, ci ha indotto a riflettere e a meditare se il cielo storico delle accademie, insostituibile nel passato, non sia oggi concluso e meglio se queste non debbano assumere una nuova configurazione.

Per rispondere a questi interrogativi si è voluto sottoporre alle altre Accademie delle Scienze di tutto il mondo questi quesiti per discutere insieme le funzioni delle Accademie in un mondo moderno che rapidissimo si evolve verso forme e strutture prima impensabili.

L'Accademia si augura che da questo confronto emerga una nuova linea per l'attività e lo sviluppo delle Accademie che devono, come espressione dell'attività e del pensiero di uomini di scienza amanti del vero, affrontare da un punto di vista scientifico e morale i grandi problemi che le applicazioni dei ritrovati della Scienza pongono alla coscienza degli scienziati perchè essi siano volti al solo bene dell'umanità.

Questo sarà possibile se scienziati di buona volontà di tutto il mondo, al di sopra di fittizie frontiere ideologiche e politiche possano, come i primi XL, « avvicinarsi e unirsi in un sol corpo ».

Sua Santità si degnò rispondere con il seguente discorso:

Illustri Signori,

1. *Sono lieto di accoglervi con fervidi sentimenti di simpatia per le vostre persone e di sincero compiacimento per la vostra opera scientifica, illustri Presidenti e Rappresentanti delle Accademie delle Scienze, che siete convenuti a Roma da numerose Nazioni del mondo per celebrare il 2° Centenario di fondazione della « Accademia Nazionale delle Scienze, detta dei Quaranta », presieduta dal Prof. Gian Battista Marini-Bettòlo, che da tempo ho il piacere di conoscere quale membro della Pontificia Accademia delle Scienze.*

Il tema del vostro Convegno è « Le Accademie delle Scienze verso il 2000 ». Ho preso visione con interesse del programma dei lavori, il quale prova la vitalità delle vostre Accademie, che vanno incontro al terzo millennio dell'era cristiana con la fondata convinzione di poter continuare nei tempi futuri, nello spirito delle vostre secolari tradizioni, *una seria opera di promozione della scienza e di collaborazione internazionale.*

Le Accademie delle Scienze sorsero nel '600 nelle singole Nazioni e si consolidarono specialmente nel '700, come istituzioni suggerite dalla necessità di far collaborare tra loro scienziati dei singoli Paesi, mediante comunicazioni e dibattiti, in modo conforme al metodo sperimentale di Galileo e di Newton. Oggi le Accademie estendono il campo della loro collaborazione con altre istituzioni, e sono spesso chiamate a pronunciarsi su problemi scientifici e tecnici di grande importanza sociale a raggio nazionale e mondiale.

2. *Questo vostro Convegno testimonia, con le sue relazioni e i suoi dibattiti, l'intento delle Accademie delle Scienze di promuovere, con spirito di collaborazione internazionale, la ricerca scientifica, i suoi orientamenti e le sue grandi linee di sviluppo, di rappresentare di fronte al mondo intero l'influenza della scienza sulla società moderna, di prospettare l'impatto delle scoperte scientifiche e delle scelte tecnologiche sulla vita dell'uomo: in questa globalità dei loro compiti le*

Accademie sono dunque chiamate a fare cultura, in quanto è cultura tutto ciò che si pone a servizio dell'uomo secondo verità, libertà, giustizia e amore.

E' compito rigorosamente scientifico delle Accademie far avanzare le frontiere della scienza; ma è inoltre loro missione sociale rispondere agli interrogativi ed alle richieste della società *ed è loro dovere morale svolgere la propria opera a favore dell'uomo e della pace tra i popoli.*

La scienza è stata, specialmente in questo ultimo secolo, uno dei fattori che hanno maggiormente influito sullo sviluppo della società e sul futuro dell'uomo, ma spesso le tecnologie, sempre più perfezionate e micidiali, che ne sono derivate, si sono rivolte contro l'uomo, sino al punto di creare degli spaventosi arsenali di armi convenzionali e nucleari, di mezzi biologici e chimici, atti a distruggere gran parte dell'umanità.

3. *Le Accademie delle Scienze, con un esemplare atto di* collaborazione internazionale, *che riposi sui valori fondamentali e universali della cultura e dell'etica, possono influire efficacemente sull'atteggiamento dei governi e della pubblica opinione, affinché si compia una svolta decisiva nella storia dell'umanità, mediante una nuova politica costruttiva di pace e di solidarietà tra tutti gli Stati e le Nazioni del mondo, rispettosa dei diritti della persona e promotrice del dovuto benessere presso quei popoli che, nel presente sistema economico mondiale, diventano sempre più poveri, con tragiche conseguenze di morte, specialmente per i bambini.*

4. *L'invenzione di macchine sempre più perfezionate solleva l'uomo dalla fatica fisica e lo aiuta nel lavoro intellettuale non creativo, ma ha pure indotto uno stato di dipendenza dell'uomo dalla macchina.* Lo sviluppo delle tecnologie *impiegate da talune industrie incide pesantemente sull'ambiente, determina degli squilibri ecologici, che danneggiano, talvolta gravemente, la vita del singolo e di intere popolazioni. La contaminazione della catena alimentare, causata dall'uso di mezzi di lotta per la protezione dei raccolti contro gli insetti e altre cause nocive, suscita non lievi preoccupazioni per la salute degli uomini.*

Serie riserve debbono essere espresse circa l'applicazione all'uomo di tecniche di ingegneria genetica. La tecnica *potrebbe invece costituire, con una retta applicazione, un* prezioso strumento *utile a risolvere gravi problemi, a cominciare da* quelli della fame e delle malattie, mediante la produzione di varietà di piante più progredite e resistenti e di preziosi medicamenti.

5. *Di fronte agli aspetti negativi delle tecnologie moderne, la scienza viene oggi considerata da molti con senso di grave preoccupazione. Ritengo che le Accademie delle Scienze, in quanto costituite da scienziati di alta fama e sicura probità, da fedeli discepoli e ricercatori della verità, possano dare, con la loro autorità scientifica, la loro indipendenza e libertà di giudizio, una* valida risposta alle preoccupazioni che serpeggiano nel mondo contemporaneo, *e possano con scienza e coscienza indirizzare le tecnologie verso il vero bene dell'uomo.*

E' questo un compito arduo di fronte a interessi costituiti e a poteri privi di scrupoli, ma è una missione nobile e bella, inseparabile dalla fatica della ricerca scientifica e indissolubilmente legata alla coscienza morale dello scienziato; è una missione che deve coinvolgere i singoli studiosi e la comunità universale degli scienziati, impegnandoli per il vero bene degli individui, delle nazioni, dell'intera umanità. Questa nobile missione è stata compiuta dalla Pontificia Accademia delle Scienze, col pieno appoggio della Santa Sede e mio personale, quando — in un momento in cui il problema non era ancora stato autorevolmente prospettato ai Capi di Stato e alla pubblica opinione — denunciò gli effetti dell'impiego delle armi nucleari, dimostrando con piena competenza scientifica e coscienza morale, che la scienza e la medicina non possono offrire alcun rimedio agli effetti causati da un bombardamento atomico. Ho citato questo esempio della Pontificia Accademia, presieduta con saggezza e incisive iniziative dal prof. Carlos Chagas, per affermare che le Accademie delle Scienze non possono prescindere, al di sopra dei loro compiti tradizionali, da una corretta informazione sull'uso delle scoperte scientifiche e dall'impegno di indirizzarle autorevolmente verso il vero bene dell'umanità.

6. Il suddetto compito d'informazione e di orientamento, rivolto ai pubblici poteri e alla pubblica opinione, prova che le Accademie, pur conservando, come è loro dovere, delle strutture fortemente selettive, non possono lecitamente chiudersi, come torri d'avorio, nei loro riservati dibattiti, ma devono essere aperte a discutere, in dialogo con l'intera umanità, i problemi che assillano l'uomo contemporaneo, *proteso verso il terzo millennio, quali sono ad esempio il problema energetico, quello delle materie prime non rinnovabili, della fame nel mondo, delle malattie e delle epidemie che tormentano centinaia di milioni di uomini e ne riducono l'efficienza e il lavoro, dell'uso delle droghe che incidono sulla sfera psichica e sulla stessa vita specialmente dei giovani. Le future sorti dell'umanità richiedono pertanto che quanti sono chiamati a far parte di un'Accademia, in base ai meriti scientifici che li hanno resi illustri, considerino il grave obbligo, che pesa sulla loro coscienza, di impegnarsi per il bene comune del mondo intero, in funzione delle loro conoscenze specifiche.*

7. Nei Paesi che cercano mediante l'industrializzazione un futuro migliore, le Accademie già esistenti e quelle che si costituiranno in quegli stessi Paesi debbono cooperare alla formazione della coscienza scientifica dei singoli popoli, in modo da guidare gli indirizzi scientifici e tecnologici e correggere le loro deviazioni. Attraverso il collegamento delle Accademie dei popoli più sviluppati con le Accademie dei popoli in via di sviluppo, a livello di parità nella comunità scientifica mondiale, animata da spirito di collaborazione e libera da interessi materiali e settoriali, si potrà realizzare una cooperazione internazionale sempre più necessaria nello spirito che anima la Populorum Progressio *del mio predecessore Paolo VI, vibrante di amore per i popoli più arretrati, ma fondata su concrete direttive.*

Oggi, come non mai, la scienza deve contribuire con tutta la sua forza al vero progresso dell'uomo *e deve allontanare la minaccia incombente dell'uso delittuoso delle sue scoperte: s'impone dunque la necessità che la comunità degli scienziati, sapendo che la scienza costituisce un elemento essenziale dello sviluppo umano, vegli sul retto impiego delle sue ricerche al servizio dell'uomo.*

8. *Oggi non esistono più vecchie antinomie tra la vera scienza e l'autentica fede, come ha sottolineato il Concilio Vaticano II e come io stesso ebbi più volte occasione di dire.* La Chiesa è pertanto vostra alleata, *Signori Presidenti e Rappresentanti delle Accademie, e intende sostenere il vostro impegno morale, singolo e collettivo, assolutamente necessario, al di sopra delle frontiere territoriali ed ideologiche, per assicurare all'umanità la pace e con essa il soddisfacimento delle esigenze essenziali per una vita degna dell'uomo, creato da Dio a sua immagine e somiglianza.*

Su di voi e sul vostro impegno invoco di cuore la benedizione del Signore.